



San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX

Dona la pace, Signore!



"La Pietra"

dicembre 2023

IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	Giornata Mondiale dei poveri	6
	L'annuncio è gioia	9
PROPOSTE	Catechesi per gli adulti	11
IL VESCOVO MARIO	Per smascherare il grande indanno	12
	Intervista all'uomo di Dio, il profeta Isaia	14
L'ORATORIO	Aspettare	16
	Il riposo del viandante	18
LE MISSIONI	Scuola primaria di Dame a Bissorà	20
	La vocazione di Suor Beatrice	22
LA CARITA'	Gioco d'azzardo - costi sociali incalcolabili	24
PENSIERI	Donne e uomini della soglia	26
PROPOSTE	Avvento di carità	28
PROPOSTE	Benedizione natalizia	30
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Dicembre 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Nel mese del Santo Natale e della preparazione al nuovo anno, vorrei che diventasse tra noi "parola d'ordine" quella che chiude il vangelo della prima domenica di dicembre, che è anche la terza d'Avvento. E' una parola ripetuta più volte nella liturgia, soprattutto in questo tempo; è una parola che acquista più peso nell'imminenza di grandi avvenimenti; è una Parola che suona come invito di chi ama a chi è amato, affinché non sciupi, ma faccia fruttificare, con tutto se stesso, ogni attimo della vita che sta dinanzi. E una parola che può ben essere stile di vita ed è sicuramente indispensabile perché ogni cristiano sia davvero tale: "Vegliate!".

"Vegliate!", attenti e pronti a non sciupare, a far rendere al massimo, anche a difendere ciò che si ha e ciò che si è, in vista della meta della vita.

"Vegliate!" mette in gioco tutta la persona, mente, cuore e stile di vita.

"Vegliate!" mette in gioco la mente, per tenere gelosamente tra le mani la capacità di uno sguardo e di un giudizio libero e non allineato alla mentalità comune su cose, persone, avvenimenti. Così si diventa capaci di riconoscere, alla luce del Signore, la bontà di ciò che il mondo tenta di far passare come cattivo e viceversa. Si può andare contro corrente, non per fare il "Bastian contrario", ma per non lasciarsi condizionare o addirittura bloccare nella ricerca della verità. Questo richiede, indipendentemente della quantità di nozioni che ciascuno possiede, di tenere in funzione sempre il "radar" dell'attenzione, il "faro" del discernimento e la cura del silenzio vero per il loro buon funzionamento. Così si può cercare con passione e con rigore la verità, il perchè ultimo di persone e cose ed il significato delle vicende e della vita stessa.

E' poco, ma sono offerti anche per questo scopo i foglietti che vengono messi, in alcune occasioni, alle porte della chiesa; tendono ad aiutare in questo cammino anche le proposte occasionali di libretti e di riviste da acquistare al banco della buona stampa, non ultima l'offerta del prezioso quotidiano cattolico "Avvenire", per poterlo avere gratuitamente in visione a casa per diverse settimane.

"Vegliate!," mette in gioco il cuore per amare davvero, per amare tutti, per amare sempre, per amare uno per uno con Gesù e come Gesù. Tiene attento il cuore perchè non arrivi a sclerotizzarsi, perchè l'amore vero fa fiorire la vita e non rinchiude mai nello sfruttamento, spesso sottilmente camuffato, delle persone.

"Vegliate!," modella tutto uno stile di vita che con chiarezza e semplicità va ben oltre il "che vuoi, ... tanto tutti fanno così!"; allora anche qui si va controcorrente con decisione, soprattutto nelle scelte della vita quotidiana, scelte nascoste e apparentemente insignificanti.

Siccome Gesù, proprio perché è venuto a salvarci e sicuramente verrà a manifestare in pienezza la sua salvezza, ci tiene tantissimo a portarla a ciascuno



La parola del parroco

di noi ogni giorno, a renderci uomini e donne contenti, che vivendo vegliano e vegliando vivono ogni età della vita come sentinelle nell'attesa del mattino dell'eternità.

Mi sembra bella, a questo proposito una pagina di un sacerdote in un libretto per la novena di Natale: indica i frutti di questo stile del "Vegliate!" nell'attesa del Natale da parte di chi crede.

Dice che, se lo sguardo del bambino sul Natale viene allontanato quando si avvicina lo scettico, quest'ultimo si trova in difficoltà quando si avvicina il vero credente. Infatti, allo scettico ... il credente non ha argomenti da opporre.

Non ha prove per confutare.

Gli dicono: "Tu credi dunque negli angeli, nella grotta, nei pastori?"

Non risponde, sta in silenzio. La sua argomentazione è affidata alle lacrime: lacrime di stupore, di gioia, di tenerezza. E riesce soltanto a balbettare: "Mio Dio, mio piccolo Dio, mio Dio bambino, mio Dio povero come l'amore, mio Dio umile come la grotta dove sei nato".

Mio Dio che sei uno di noi, che impari a vivere come noi, che entri nella vita con il grido di ogni bambino che invoca attenzione e protezione ...

Che importa se il mercato si è impadronito del tuo Natale e sei diventato un'immagine tra le tante che in questi giorni si rincorrono nel grande bailamme pubblicitario? Così è fatto Dio, così sei fatto anche tu, mio Dio bambino.

Ti affidi alle nostre mani, mani mercantili e mani oranti, mani innocenti e mani impure. Anche questo nostro celebrare il Natale fra fede (sempre poca) e paganesimo (questo, sì, evidente) è un segno che vuoi rimanere bambino, vulnerabile, di cui ciascuno può fare quello che vuole.

Perché sei amore. Sei l'amore stesso di Dio. Sei l'immagine di un Dio malato di amore. Come allora non c'era posto per te, così accetti che anche oggi non ci sia posto per te.

Ma non per questo rinunci a nascere ancora, ad amare gli uomini così come sono, anche l'uomo che non ti lascia un po' di spazio per nascere, anche l'uomo che è pronto a metterti in croce.

Grazie, o Dio bambino, che vieni per diventare pane e vino, festa e vita per la nostra inappagata sete di felicità.

Grazie, o Dio bambino, perché con il tuo Natale il nome di Dio diventa sulle nostre labbra un nome amato e il suo volto diventa amabile come quello di un bambino a cui si guarda con occhi pieni di stupore e a cui nessuno, per poco che abbia di tenerezza spirituale, vorrebbe fare alcun male.

Possano, sentimenti come questi, fare posto in noi al Signore nel Santo Natale e nel nuovo anno. (11/02)

Offerte per la Chiesa

Memoria di Cresci Bruno € 80 / NN € 500 / NN € 50 / Condominio Via Legnano 70 € 50 / Fam Curci Anna e Parasuco Cateno € 100 / Battesimo di Anna € 350 / Battesimo di Vittoria € 60 / Fruttal DA.MA. € 72 / Memoria di Bianchi Angelo, Teresa e figli € 50 / NN in memoria dei parenti defunti € 100 / NN in memoria del marito € 100 / Memoria di Greggio Marcello € 50 / Con dominio 'Via Trento 7' € 50 / NN per chiedere una grazia € 40 / Per la Carità in memoria di Sebri Gianpiero; gli amici € 50 / Memoria di De Zuani Orlando € 75 / Memoria dei coniugi Brugola Giuseppina e Bustreo Ferdinando € 100 / Memoria dei coniugi Angela Rimoldi e Luigin Salerio € 50 / Memoria di Mereghetti Enrico € 150 / Memoria dei coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna € 200 / Memoria dei coniugi Nebuloni Francesco e Chiodini Emilia € 100 / Memoria def. fam. Vitale Lollo € 50 / Memoria dei defunti della famiglia Fusari € 100 / Condominio 'Catalda' € 50 / Guffanti Pierfranca in memoria dei famigliari defunti € 150 / Condominio 'Iris' € 100 /

OFFERTE	euro	2.837	67.238	70.065
		<i>novembre</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte per l'Oratorio

Memoria di Capelli Andrea € 300 / Battesimo di Margherita € 1.000

Offerte varie

CARITA'	€	672
MISSIONI	€	321
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	250
CERA LITURGICA	€	1.112
GIORNATA CARITAS	€	572
BENEDIZIONE NATALIZIA	€	2.380



GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Tre uomini si ritrovano nelle mani un'enorme ricchezza, grazie alla generosità del loro signore che è in partenza per un lungo viaggio. Quel padrone, però, un giorno ritornerà e chiamerà nuovamente quei servi, nella speranza di poter gioire con loro per come nel frattempo hanno fatto fruttare i suoi beni. La parabola che abbiamo ascoltato (cfr Mt 25,14-30) ci invita allora a soffermarci su due percorsi: il viaggio di Gesù e il viaggio della nostra vita.

Il viaggio di Gesù. All'inizio della parabola, Egli parla di «un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni» (v. 14). Questo "viaggio" fa pensare al mistero stesso di Cristo, Dio fatto uomo, alla sua risurrezione e ascensione al Cielo. Egli, infatti, che è disceso dal seno del Padre per venire incontro all'umanità, morendo ha distrutto la morte e, risorgendo, è ritornato al Padre. Concludendo la sua vicenda terrena, Gesù compie perciò il suo "viaggio di ritorno" presso il Padre. Ma, prima di partire, ci ha consegnato i suoi beni, un vero e proprio "capitale": ci ha lasciato sé stesso nell'Eucaristia, la sua Parola di vita, la sua santa Madre come nostra Madre, e ha distribuito i doni dello Spirito Santo perché noi possiamo continuare la sua opera nel mondo. Questi "talenti" sono elargiti – specifica il Vangelo – «secondo le capacità di ciascuno» (v. 15) e quindi per una missione personale che il Signore ci affida nella vita quotidiana, nella società e nella Chiesa. Lo afferma anche l'apostolo Paolo: a ciascuno di noi «è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini» (Ef 4,7-8).

Fissiamo ancora lo sguardo su Gesù, che tutto ha ricevuto dalle mani del Padre, ma non ha tenuto questa ricchezza per sé, «non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,6-7). Si è rivestito della nostra fragile umanità, ha lenito come buon samaritano le nostre ferite, si è fatto povero per arricchirci della vita divina (cfr 2 Cor 8,9), è salito sulla croce. Lui, che era senza peccato, «Dio lo fece peccato in nostro favore» (2 Cor 5,21). In nostro favore. Gesù ha vissuto per noi, in nostro favore. Ecco che cosa ha animato il suo viaggio nel mondo prima di tornare al Padre.

La parabola odierna, però, ci dice pure che «il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro» (Mt 25,19). Infatti, al primo viaggio verso il Padre ne seguirà un altro, che Gesù compirà alla fine dei tempi, quando tornerà nella gloria e ci vorrà incontrare di nuovo, per "fare il rendiconto", il rendiconto della storia e introdurci nella gioia della vita eterna. E allora, dobbiamo chiederci: come ci troverà il Signore quando tornerà? Come mi presenterò io all'appuntamento con Lui?



Questo interrogativo ci porta al secondo momento: al viaggio della nostra vita. Quale strada percorriamo noi, nella nostra vita, quella di Gesù che si è fatto dono oppure la strada dell'egoismo? Quella delle mani aperte verso gli altri, per donare e per donarci, o quella delle mani chiuse per avere di più e custodire soltanto noi stessi? La parabola ci dice che ciascuno di noi, secondo le proprie capacità e possibilità, ha ricevuto i "talenti". Attenzione: non lasciamoci ingannare dal linguaggio comune: qui non si tratta delle capacità personali, ma, come dicevamo, dei beni del Signore, di ciò che Cristo ci ha lasciato tornando al Padre. Con essi Egli ci ha donato il suo Spirito, nel quale siamo diventati figli di Dio e grazie al quale possiamo spendere la vita testimoniando il Vangelo ed edificando il Regno di Dio. Il grande "capitale" che ci è stato messo nelle mani è l'amore del Signore, fondamento della nostra vita e forza del nostro cammino.

E allora dobbiamo chiederci: che ne faccio di un dono così grande lungo il viaggio della mia vita? La parabola ci dice che i primi due servi moltiplicano il dono ricevuto, mentre il terzo, più che fidarsi del suo signore, che gliel'ha dato, ne ha paura e rimane come paralizzato, non rischia, non si mette in gioco, finendo per sotterrare il talento. E questo vale anche per noi: possiamo moltiplicare quanto abbiamo ricevuto, facendo della vita un'offerta d'amore per gli altri, oppure possiamo vivere bloccati da una falsa immagine di Dio e per paura nascondere sotto terra il tesoro che abbiamo ricevuto, pensando solo a noi stessi, senza appassionarci a niente se non ai nostri comodi e interessi, senza impegnarci. La domanda è molto chiara: i primi due, negoziando con i talenti, rischiano. E la domanda che faccio: "Io, rischio, nella mia vita? Io rischio con la forza della mia fede? Io come cristiana, come cristiano, so rischiare o mi chiudo in me stesso per paura o per pusillanimità?"

Ecco, fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale dei Poveri la parabola dei talenti è un monito per verificare con quale spirito stiamo affrontando il viaggio della vita. Abbiamo ricevuto dal Signore il dono del suo amore e siamo chiamati



a diventare dono per gli altri. L'amore con cui Gesù si è preso cura di noi, l'olio della misericordia e della compassione con cui ha curato le nostre ferite, la fiamma dello Spirito con cui ha aperto i nostri cuori alla gioia e alla speranza, sono beni che non possiamo tenere

Giornata mondiale dei poveri

IL PAPA FRANCESCO



soltanto per noi, amministrare per conto nostro o nascondere sottoterra. Colmati di doni, siamo chiamati a farci dono. Noi che abbiamo ricevuto tanti doni, dobbiamo farci dono per gli altri. Le immagini usate dalla parabola sono molto eloquenti: se non moltiplichiamo l'amore attorno a noi, la vita si spegne nelle tenebre; se non mettiamo in circolo i talenti ricevuti, l'esistenza finisce sottoterra, cioè è come se fossimo già morti (cfr vv. 25.30). Fratelli e sorelle, quanti cristiani sotterrati! Quanti cristiani vivono la fede come se vivessero sotto terra!

Pensiamo allora alle tante povertà materiali, alle povertà culturali, alle povertà spirituali del nostro mondo; pensiamo alle esistenze ferite che abitano le nostre città, ai poveri diventati invisibili, il cui grido di dolore viene soffocato dall'indifferenza generale di una società indaffarata e distratta... Quando pensiamo alla povertà, poi, non dobbiamo dimenticare il pudore: la povertà è pudica, si nasconde. Dobbiamo noi andare a cercarla, con coraggio. Pensiamo a quanti sono oppressi, affaticati, emarginati, alle vittime delle guerre e a coloro che lasciano la loro terra rischiando la vita; a coloro che sono senza pane, senza lavoro e senza speranza. Tante povertà quotidiane. E non sono una, due o tre: sono una moltitudine. I poveri sono una moltitudine. E pensando a questa immensa moltitudine di poveri, il messaggio del Vangelo è chiaro: non sotterriamo i beni del Signore! Mettiamo in circolo la carità, condividiamo il nostro pane, moltiplichiamo l'amore! La povertà è uno scandalo. La povertà è uno scandalo. Quando il Signore tornerà ce ne chiederà conto e – come scrive sant'Ambrogio – ci dirà: «Perché avete tollerato che tanti poveri morissero di fame, quando possedevate oro con il quale procurarvi cibo da dare a loro? Perché tanti schiavi sono stati venduti e maltrattati dai nemici, senza che nessuno si sia dato da fare per riscattarli?» (I doveri dei ministri: PL 16,148-149).

Preghiamo perché ciascuno di noi, secondo il dono ricevuto e la missione che gli è stata affidata, si impegni a "far fruttare la carità" – far fruttare la carità – e ad essere vicino a qualche povero. Preghiamo perché anche noi, al termine del



nostro viaggio, dopo aver accolto Cristo in questi fratelli e sorelle, nei quali Lui stesso si è identificato (cfr Mt 25,40), possiamo sentirci dire: «Bene, servo buono e fedele [...] prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21).



Udienza generale

L'ANNUNCIO È GIOIA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

dopo aver incontrato diversi testimoni dell'annuncio del Vangelo, mi propongo di sintetizzare questo ciclo di catechesi sullo zelo apostolico in quattro punti, ispirati all'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che in questo mese compie dieci anni. Il primo punto che vediamo oggi, il primo dei quattro, non può che riguardare l'atteggiamento da cui dipende la sostanza del gesto evangelizzatore: la gioia. Il messaggio cristiano, come abbiamo ascoltato dalle parole che l'angelo rivolge ai pastori, è l'annuncio di «una grande gioia» (Lc 2,10). E la ragione? Una buona notizia, una sorpresa, un bell'avvenimento? Molto di più, una Persona: Gesù! Gesù è la gioia. È Lui il Dio fatto uomo che è venuto da noi! La questione, cari fratelli e sorelle, non è dunque se annunciarlo, ma come annunciarlo, e questo "come" è la gioia. O annunciamo Gesù con gioia, o non lo annunciamo, perché un'altra via di annunciarlo non è capace di portare la vera realtà di Gesù.

Ecco perché un cristiano scontento, un cristiano triste, un cristiano insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile. Questo parlerà di Gesù ma nessuno gli crederà! Una volta mi diceva una persona, parlando di questi cristiani: "Ma sono cristiani con faccia di baccalà!", cioè, non esprimono niente, sono così, e la gioia è essenziale. È essenziale vigilare sui nostri sentimenti. L'evangelizzazione opera la gratuità, perché viene dalla pienezza, non dalla pressione. E quando si fa un'evangelizzazione – si vuole fare ma questo non va – in base a ideologie, questo non è evangelizzare, questo non è il Vangelo. Il Vangelo non è una ideologia: il Vangelo è un annuncio, un annuncio di gioia. Le ideologie sono fredde, tutte. Il Vangelo ha il calore della gioia. Le ideologie non sanno sorridere, il Vangelo è un sorriso, ti fa sorridere perché ti tocca l'anima con la Buona Notizia.



La nascita di Gesù, nella storia come nella vita, è il principio della gioia: pensate a quello che è successo ai discepoli di Emmaus che dalla gioia non potevano credere, e gli altri, poi, i discepoli tutti insieme, quando Gesù va al Cenacolo, non potevano credere dalla

L'annuncio è gioia



gioia (cfr Lc 24,13-35). La gioia di avere Gesù risorto. L'incontro con Gesù sempre ti porta la gioia e se questo non succede a te, non è un vero incontro con Gesù.

E questo che fa Gesù con i discepoli ci dice che i primi a dover essere evangelizzati sono i discepoli, i primi a dover essere evangelizzati siamo noi, cristiani: siamo noi. E questo è tanto importante. Immersi nel clima veloce e confuso di oggi, pure noi, infatti, potremmo trovarci a vivere la fede con un sottile senso di rinuncia, persuasi che per il Vangelo non ci sia più ascolto e che non valga più la pena impegnarsi per annunciarlo. Potremmo addirittura esser tentati dall'idea di lasciare che "gli altri" vadano per la loro strada. Invece proprio questo è il momento di ritornare al Vangelo per scoprire che Cristo «è sempre giovane e fonte costante di novità» (Evangelii gaudium, 11).

Così, come i due di Emmaus, si torna nella vita quotidiana con lo slancio di chi ha trovato un tesoro: erano gioiosi, questi due, perché avevano trovato Gesù, e ha cambiato loro la vita. E si scopre che l'umanità abbonda di fratelli e sorelle che aspettano una parola di speranza. Il Vangelo è atteso anche oggi: l'uomo di oggi è come l'uomo di ogni tempo: ne ha bisogno, anche la civiltà dell'incredulità programmata e della secolarità istituzionalizzata; anzi, soprattutto la società che lascia deserti gli spazi del senso religioso, ha bisogno di Gesù. Questo è il momento favorevole all'annuncio di Gesù. Perciò vorrei dire nuovamente a tutti: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (ibid.,1). Non dimentichiamo questo. E se qualcuno di noi non percepisce questa gioia, si domandi se ha trovato Gesù. Una gioia interiore. Il Vangelo va sulla strada della gioia, sempre, è il grande annuncio. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro con Gesù Cristo. Ognuno di noi oggi si prenda un pochettino di tempo e pensi: "Gesù, Tu sei dentro di me: io voglio incontrarTi tutti i giorni. Tu sei una



Persona, non sei un'idea; Tu sei un compagno di cammino, non sei un programma. Tu sei Amore che risolve tanti problemi. Tu sei l'inizio dell'evangelizzazione. Tu, Gesù, sei la fonte della gioia". Amen.



DECANATO DI ABBIEGRASSO - SETTORE ADULTI

CAMMINAVA CON LORO*Il Vangelo dei viandanti***Proposta di Lectio Divina per gli adulti**

Gli incontri si terranno
ad
Abbiategrasso
nella Chiesa del
Sacro Cuore
viale Mazzini 83,
con inizio
alle ore 21.00.

Guiderà gli
incontri
Don Luigi Galli

PRIMO INCONTRO

Giovedì 19 ottobre 2023
Prendete il largo e gettate le reti
La chiamata: Lc 5, 1-11

SECONDO INCONTRO

Giovedì 16 novembre 2023
Ancora un anno
La conversione: Lc 13, 1-9

TERZO INCONTRO

Giovedì 14 dicembre 2023
Senza mai stancarsi
La preghiera: Lc 18, 1-8

QUARTO INCONTRO

Giovedì 18 gennaio 2024
La parte buona
L'ospitalità: Lc 10, 38-42

QUINTO INCONTRO

Giovedì 8 febbraio 2024
Camminava con loro
Comunità dalla Pasqua: Lc 24, 13-35

Dicembre 2023

Solennità di Tutti i Santi

PER SMASCHERARE IL GRANDE INGANNO

La seduzione della maschera del grande inganno.

La festa di tutti i santi e la Parola di Dio che è stata proclamata sono la grazia offerta per smascherare il grande inganno. Infatti uno spirito di menzogna e di infelicità si aggira su tutta la terra e seduce molti perché non credano alla verità, ma vivano sotto il dominio del grande inganno.

1. L'inganno della disperazione

Il grande inganno induce a pensare che il destino di ogni figlio d'uomo sia quello di finire nel nulla, di non avere altra destinazione che la morte. La bellezza della vita, il suo fascino, il suo splendore sono sempre e da sempre contaminati da una cosa sporca, da un grigiore che non si può dissolvere, da una insidia da cui non si può sfuggire, cioè dalla precarietà e dalla prospettiva della fine irreparabile. La contaminazione della gioia di vivere è una cosa sporca, come è sporca la morte e ogni cosa viene resa squallida, sudicia, ripugnante dalla morte, principio irresistibile di decomposizione. Così decreta il grande inganno che argomenta con l'esperienza riducendo l'esperienza alla banalità della constatazione. Il grande inganno, infatti, dichiara che non esiste se non quello che si constata, quello che si può toccare e fotografare.

Ma è un inganno: la moltitudine immensa segnata con il sigillo del Dio vivente canta la vittoria dell'Agnello e attesta che c'è un sangue che non sporca, ma lava, c'è una morte che non vince, ma viene vinta.

Il grande inganno è l'argomento per essere disperati, la verità è la rivelazione della promessa che fonda la speranza invincibile.

2. L'inganno della solitudine

Il grande inganno convince che la condizione di ogni figlio d'uomo è il destino di solitudine. Gli affetti più profondi e sinceri, i legami più stretti e antichi non bastano a salvarti dalla tremenda solitudine della tribolazione. Quando sei malato, che cosa possono fare coloro che ti vogliono bene? L'affetto che ti



dimostrano è una magra consolazione. Quando sei tribolato, quando sei mortificato da una vita deludente, quando si spezza il legame più importante, che aiuto ti possono dare le cose che restano, gli incoraggiamenti patetici e le parole di circostanza?

Quando la vita rivela il suo aspetto spietato, ecco, sei solo!

Il grande inganno ti convince che se mai c'è un dio, questo è altrove, non ha tempo per te, non ha cuore per ascoltare il tuo gemito e rimediare alla tua tribolazione. Ma è un inganno.

Dio infatti si è rivelato come l'alleato fedele: se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?... chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità il pericolo, la spada? ... io sono infatti persuaso che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore (cfr Rm 8,28-39).

Il grande inganno suggerisce di rassegnarsi alla solitudine, la verità è l'invito a pregare e a vivere in comunione con Gesù, che è sempre con noi, in una intimità che nulla può compromettere, in una fedeltà che nulla può scoraggiare.

3. L'inganno della mondanità.

Il grande inganno pretende di insegnare l'arte di "stare al mondo". Suggestisce infatti che "stare al mondo", per essere contenti, per evitare i fastidi è necessario procurarsi ricchezze, anche a costo di essere prepotenti, di essere ingiusti, di essere falsi. È necessario farsi amici i potenti, garantirsi una posizione di prestigio. È il grande inganno che trasforma il giardino creato dal Signore Dio, questo pianeta meraviglioso, in un campo di battaglia pieno di morti, devastato dalla rabbia, dalla avidità; trasforma la società chiamata alla fraternità in una giungla insidiosa di cattiverie e di risentimenti, insomma in un mondo infelice. Per smascherare il grande inganno della mondanità, il Signore Gesù annuncia il Vangelo e offre la rivelazione della via della gioia. Perciò le prime parole di Gesù alle folle proclamano le beatitudini. Beati infatti sono i poveri, i miti, gli assetati di giustizia, i perseguitati per la loro fedeltà a Gesù. La via della gioia è la via della croce. Che ti suggerisce un'altra via, più facile, più simpatica è a servizio del grande inganno.

La festa di tutti i santi è la celebrazione dello smascheramento del grande inganno: il cantico di tutti coloro che sono felici presso Dio raggiunge tutto coloro che sono pellegrini verso il Regno.

Il messaggio è un cantico perché la verità è la gioia: la gioia della speranza, la gioia della comunione con Gesù, la gioia crocifissa della sequela di Gesù fino al compimento dell'amore.



INTERVISTA ALL'UOMO DI DIO, IL PROFETA ISAIA

Il discepolo

Profeta, a pezzi cade la terra, guai a me! terrore fossa e laccio: guai a me! in frantumi si ridurrà la terra, ohimè! Una parola, profeta, una speranza, profeta!

Il profeta

Hanno pensato di radunare i popoli con l'evidenza degli idoli, con lo splendore degli idoli. Hanno costruito imperi con la potenza dei sogni e l'impudenza della retorica: ecco crollerà rovinosamente, non resterà pietra su pietra.



Il discepolo

Gemiti e spaventi, lacrime e stridore di denti, terrore all'intorno. È dunque spietata la sorte? È ineluttabile il destino nemico delle feste e delle baldorie malinconiche dei figli degli uomini? Profeta, una parola. Profeta un po' di luce!

Il profeta

Ahi, popolo miserabile! Ahi, popolo in fuga: chi fugge al grido del terrore cadrà nella fossa, chi risalirà dalla fossa sarà preso al laccio. Non c'è scampo per chi fugge! Non c'è riparo per chi si ostina a rimanere! Non c'è scampo per chi si chiude in casa. La terra trema, la casa crolla. Non c'è scampo!

Il discepolo

Sì la terra trema, sì la terra barcolla come un ubriaco!

Il profeta

Come un ubriaco! Allegro, spensierato, l'ubriaco barcolla per le strade del paese: canta e si vanta e si copre di ridicolo l'ubriaco.

Come un ubriaco! Inciampa, cade, piange. Il veleno di cui si è riempito diventa come una infelicità in un corpo malato.

La terra barcolla. Hanno costruito con la presunzione di chi è padrone della terra: avidi, come padroni; ottusi, come padroni; violenti, come conquistatori.



Intervista all'uomo di Dio, il profeta Isaia



Guai! Guai! La terra barcolla: tutto crolla, cade a pezzi e quello che è stato costruito con arroganza è trascinato via dall'umiliazione.

Il discepolo

Dove dunque volgerà lo sguardo l'umanità umiliata, l'umanità sconfitta? Dove troverà scampo? Forse nella luna, forse nel sole, forse nel

giardino di Eden donde fu scacciata?

Il profeta

L'umanità umiliata non cerca scampo. Preferisce d'essere ingannata. Idoli, idoli muti, idoli sordi. Adora gli imperatori, si prostra di fronte ai padroni della terra. Umiliata per la sua stupidità adora il sole, adora la luna, adora il giardino. Idoli muti, idoli sordi: la luna sarà confusa, il sole si vergognerà, le stelle che sorridono all'Onnipotente scappano via da chi le vuole adorare. L'umanità insensata, dopo aver divorato la terra, ora vuole essere divorata dalla terra, vuole adorare la natura e dichiarare insopportabile che i poveri, che i bambini, che i figli dell'Altissimo abitino la terra. La terra, la luna, il sole si vergognano d'essere adorati, creature create per dare gioia ai figli degli uomini.

Il discepolo

Gerusalemme, Gerusalemme è il trono di Dio! dunque a Gerusalemme, a Gerusalemme per adorare il Re dei re, colui che regna in Sion e fa risplendere la sua gloria davanti ai suoi anziani! Dunque a Gerusalemme, profeta? Ci sarà un luogo di rifugio, per tutti i popoli della terra, là dove tutti sono nati, in Gerusalemme?

Il profeta

Gerusalemme non è il nome di una rivincita. Gerusalemme non è una città per i trionfi dei re di questo mondo. Dove regna il Signore abita la pace, il Regno dell'altissimo è regno di amore, di giustizia, di pace. In Gerusalemme, sì, nella città della pace, che vive in pace che offre la pace. Gerusalemme, città che Dio non può dimenticare: Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia (Sal 137,5-6)



I verbi dell'educazione

ASPETTARE

È il verbo dell'Avvento. Da tempo però ha perso il senso di magia che possedeva e ne fa solo più capolino tra una corsa frenetica e l'altra. Il desiderio di qualcosa di bello che deve venire ci mantiene vivi, ma oggi molte persone vogliono l'appagamento qui e ora. Attendere sembra una tensione inutile. Ma la vita ha un calendario tutto suo.



“Aspettare” è un verbo che oggi proprio non piace. La velocità, la corsa, ci sono entrate nelle vene e ci stanno dominando sempre più. Non è forse vero che non sappiamo più goderci neanche un caffè seduti al tavolo? Non abbiamo più tempo per assaporare la vita, “Lavoriamo, mangiamo, guadagniamo e spendiamo talmente di corsa che tutto ci scorre addosso senza sapore e senza difesa” (Massimo Gramellini).

Il guaio è che l'ossessione della velocità ha contagiato anche l'educazione! Tanti, oggi, pensano che essere bambino sia una perdita di tempo; pensano che l'infanzia sia da superare il più presto possibile, per diventare subito adulti.

Non lo crederete, eppure è vero: un bambino di terza elementare, stressato da mille impegni ben superiori alle sue forze, alla domanda: “Che cosa farai da grande?”, ha risposto: “Da grande mi riposo!”. Incredibile, eppure, ripetiamo, vero. Per favore, diamoci una calmata, almeno per rispetto e per amore del bambino! Basta con i troppi piccoli che soffrono di ingorgo psichico. Piccoli con le teste ben piene, ma per nulla ben fatte. A tre anni devono leggere, a quattro ballare, a cinque suonare, a sei cantare, e poi c'è il corso d'inglese, il corso di judo, di karate... Cos'è che non funziona?

Non funziona una cosa sola, responsabile di tutti i pasticci: è cioè l'idea già accennata che l'infanzia sia un periodo inutile della vita e quindi un'età da scavalcare.

Invece no! Decisamente no! Ciò che Pierino non impara... Essere bambino non è tempo perso. Anzi, proprio l'infanzia è il periodo più decisivo dell'esistenza umana. La nostra vita è come una lunga addizione. Nell'addizione basta sbagliare la somma dei primi numeri per continuare a sbagliare fino alla fine. Così, pari pari: un'infanzia non riuscita porta ad una vita fallita.

Ormai questo è un principio accettato da tutti. Il bambino è, davvero, il padre dell'uomo. In Persia circola questo indovinatissimo proverbio: “Se hai piantato un cardo, non aspettarti che nasca un gelsomino”. In Svezia dicono: “Ciò che Pierino non impara, Pietro non lo imparerà mai”. Insomma, l'infanzia non si dimentica. I primi anni sono come l'anfora che conserva a lungo, talora per sempre, il primo profumo con cui è venuta a contatto. La conclusione si impone: buttiamo via, per sempre, l'idea dell'inutilità dell'infanzia. Qualora ciò avvenisse, scomparirebbero immediatamente due categorie di genitori che sono una vera sventura per i figli: i genitori-turbo e i genitori-taxi. I genitori-turbo sono i genitori affetti dal “complesso di Mozart”. Mozart era un bambino prodigio che a cinque anni già componeva sinfonie. Se tale era Mozart, così deve essere anche nostro figlio, pensano i genitori-



turbo.

Ed eccoli investire su di lui i loro sogni, sovente ben superiori alle reali possibilità del piccolo, con conseguenze pesanti: la depressione e la disistima.

I genitori-taxi sono quelli che scorrazzano tutto il giorno di qua e di là a portare e a riprendere il figlio a scuola, a danza, a nuoto, al campo sportivo... No, così non va!

Lasciamo che il bambino sia (non che resti!) bambino; che viva da bambino: che giochi, corra, si imbratti, sogni, fantastichi, rifiuti il brodo e vada matto per le patatine fritte, che creda di toccare la luna con il dito, che creda a Gesu Bambino, a Babbo Natale, che faccia schizzare l'acqua dalle pozzanghere, che si incanti davanti alle

bollicine di sapone... Un bambino tutto bambino oggi, sarà domani un ragazzo tutto ragazzo, un giovane tutto giovane. Un adulto tutto adulto. Bruciare l'infanzia è scardinare la vita! Lo scrittore cecoslovacco Franz Kafka ha un'immagine bellissima: "Lasciate dormire il futuro. Se lo svegliate prima del tempo, otterrete un presente assonnato".

Otterrete un bambino triste, oggi, e un adulto povero, domani. I fiori artificiali si fanno in un giorno, ma restano sempre senza profumo. Troppo presto. Oggi succede tutto troppo presto ai nostri bambini.

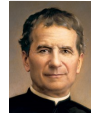
Troppo presto assistono a scene di violenza, troppo presto vedono scene erotiche... "Hanno tre anni o poco più, è davanti ai loro occhi è già passato di tutto. Nella loro mente si è depositato di tutto: le siringhe nei parchi, gli incidenti per la strada, le piaghe dell'aids sul viso di un ragazzo.

Hanno visto la vita, hanno visto la morte": chi si sfoga in questo modo è la psicologa Anna Maria Battistin. Che ne dite? È lecito sbattere tutto in faccia ai piccoli in modo così brutale?

E vero che oggi vi sono alcuni che pensano che non si deve nascondere nulla, né il proprio corpo né la propria anima. Ma è un dato di fatto che i bambini si sentono feriti nella loro sensibilità, nei loro sentimenti.

Roberto Ossicini, titolare della Cattedra di Psicologia all'Università di Roma, da decenni impegnato nello studio della salute mentale dei bambini, nota che oggi abbiamo "bambini fin troppo sviluppati sul piano intellettuale, relazionale e straordinariamente immaturi su quello affettivo... Bambini a forte rischio di manie ossessive, depressioni, malattie psicosomatiche che una volta non intaccavano l'infanzia".

Non la intaccavano perché il bambino poteva essere bambino, vivere da bambino.



La linea d'ombra – Alessandra Mastrodonato

IL RIPOSO DEL VIANDANTE

Buongiorno, vita che mi stai aspettando, / ho tutto pronto, passi per di qua? / Su, dai, non vedi che mi sto perdendo?

“Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo”. Parafrasando il libro del Qoelet: “C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare”.

In un mondo che corre, che non sa più fermarsi e che ha smarrito il significato dell'attesa, l'esistenza di ognuno di noi è spesso prigioniera del tempo, di un tempo inteso unilateralmente come Kronos, quantitativo, sequenziale, dominato dal lavoro e dalla frenesia.



Un tempo pieno, scandito da una serie ininterrotta di occupazioni, attività, impegni di ogni tipo, il cui accumulo seriale ci dà l'illusione di riuscire a dare senso e pienezza alle nostre giornate. Un tempo che, pur essendo rigidamente pianificato in ogni singolo istante, non è mai abbastanza: sempre troppo poco per riuscire a completare la lunga lista di cose che abbiamo programmato di fare nelle nostre giornate.

E', questa, una malattia che sembra affliggere soprattutto i giovani adulti, troppo indaffarati per “perdere” il proprio tempo in occupazioni improduttive, oziose o meramente contemplative, ivi compreso il riposo. Diversamente dai bambini e dagli anziani che vivono un tempo “lento” modellato sul ritmo dei propri bisogni, siamo infatti schiacciati dal timore di “sprecare” il tempo che abbiamo a disposizione, di non riuscire a vivere appieno la nostra quotidianità, di veder scivolare via occasioni preziose e momenti irripetibili, senza essere in grado di “afferrare” l'attimo, di abbracciare e trattenere tra le mani quella felicità per cui tanto lottiamo e ci affanniamo. E, guidati da questa paura, cui si somma il rammarico di non essere riusciti a sfruttare fino in fondo i giorni che ci sono stati concessi, moltiplichiamo il tempo del lavoro, dell'impegno, del fare, e al contrario riduciamo all'osso, o talvolta aboliamo del tutto, il tempo del riposo.

Dimentichiamo, tuttavia, che – come avevano capito già i Greci – il tempo ha anche una dimensione qualitativa, quella del Kairos, che si sottrae ad ogni tentativo di contabilizzazione lineare e annulla l'incalzante ticchettio delle lancette. È un tempo incalcolabile, che restituisce valore anche all'otium, al raccoglimento, all'attesa, consentendoci di ritornare ad ascoltare e ad assecondare il nostro ritmo interiore, per vivere con maggiore lentezza e sperimentare un benessere autentico.

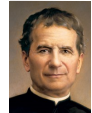
Se è vero, infatti, che il lavoro nobilita l'uomo, offrendogli insostituibili opportunità di gratificazione e crescita umana, è altrettanto evidente che la capacità e la volontà di saper interrompere il lavoro per dedicare un po' di tempo al riposo è ciò che “umanizza” il lavoro, redimendolo dal peso schiacciante della frenesia e della necessità per restituire alle nostre giornate il dinamismo della libertà e della relazione.

Del resto, anche il viandante, nel suo infaticabile e operoso peregrinare, non può fare a meno di sospendere di tanto in tanto il cammino per concedersi una sosta: un tempo rinfrancante e rigenerativo da dedicare al riposo, all'ascolto della natura che

Il riposo del viandante

lo circonda, alla contemplazione disinteressata della Bellezza in cui è immerso, allo scambio e alla condivisione fraterna con i propri compagni di viaggio. Solo imparando ogni tanto a fermarci e sperimentando una sana e costruttiva alternanza tra lavoro e riposo, tra Kronos e Kairos, potremo allora vivere davvero in pienezza il nostro tempo, il cui segno è proprio la dignità che viene dal lavoro e la libertà che deriva dal non essere mai schiavi del lavoro.

*Buongiorno, vita che mi stai aspettando,
ho tutto pronto, passi per di qua?
Su, dai, non vedi che mi sto perdendo?
Non è normale, pure alla mia età.
Voglio sentirti, dammi una risposta,
che poi la sento e arriva dentro me,
per te che, vita, io sto resistendo,
perché non credo, eppure Dio qui c'è.
T'abbraccerò,
così che tu non possa andare via!
Non dirmi no,
tanto saprei amarti pure come idea.
In quei momenti sappi sempre
che l'estate arriverà,
e se poi il caldo non si sente
è perché dentro ce l'hai già...
Buongiorno mondo, cosa vuoi che dica?
Da te ho cercato sempre e solo fuga.
A volte ascolto una foglia cadere
ed il cemento che la sa aspettare.
Come riposa il sole quando è inverno,
col freddo addosso tu lo stai aspettando.
Scopri te stesso quando è primavera,
perché c'è un fiore e prima qui non c'era.
E t'abbraccerò,
così che tu non possa andare via!
Non dirmi no,
tanto saprei amarti pure come idea.
In quei momenti sappi sempre
che l'estate arriverà,
e se poi il caldo non si sente
è perché dentro ce l'hai già...
Quindi non essere delusa
da te stessa, questo mai,
perché anche il mare si riposa:
è quando è calmo che godrai!
(Ultimo, Buongiorno vita, 2021)*





SCUOLA PRIMARIA DI DAME A BISSORÀ

La Scuola Primaria di Dame è stata aperta negli anni '90 in un villaggio a 9Km da Bissorà, centro urbano nel quale le Missionarie dell'Immacolata sono presenti dal 1983. In Bissorà abbiamo 5 scuole, dislocate in 5 villaggi differenti. Periodicamente è necessario intervenire, in appoggio alla comunità e ai genitori alunni/direttori scuola, per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.



Il Progetto della Scuola di DAME, per il costo dell'opera e la metratura prevista del padiglione (27m x 9m), fa parte delle MANUTENZIONI STRAORDINARIE.

Il numero degli alunni è cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni, ad oggi – anno scolastico 2022/2023 – abbiamo 465 iscritti, provenienti da 6/7 villaggi, di cui la metà ragazze. Molti alunni arrivano a scuola dopo aver percorso 6/7km a piedi. Purtroppo per una 40ina di alunni lo scorso settembre non abbiamo potuto accettare l'iscrizione a causa della struttura sofferente (è da pensare che le scuole sono state costruite dalla Comunità locale/Villaggio, con la nostra partecipazione, ma molte scuole hanno ancora i Padiglioni risalenti alla costruzione iniziale ou a 15/20 anni fa e sono state fatte con metodi rudimentali) e inadatta ad ospitare 45 alunni in ogni classe.



Si è reso necessario questo anno pensare alla COSTRUZIONE di un PADIGLIONE in cemento, ferro e materiali di qualità, affinché la nuova struttura possa ospitare gli alunni che si alternano

Scuola primaria di Dame a Bissorà

dalle 8.00 del mattino fino alle 17.00 del pomeriggio.

I lavori di rifacimento del padiglione, perchè il vecchio verrà a completamente



abbattuto per fare spazio alla struttura nuova e ampliata, sono iniziati il giorno 24.06.2023.

La previsione è che la costruzione possa terminare attorno alla fine di Ottobre 2023, ma il tutto dipende dall'andamento della stagione delle piogge e da eventuali imprevisti.

Qui allego alcune foto

Ringraziandovi per il vostro generoso contributo a nome degli alunni, dei professori della scuola e delle Missionarie dell'Immacolata, vi assicuro il nostro ricordo nella preghiera.

Sr Anna Marini,
Coordinatrice Scuole in Auto-Gestione Bissorã

Ecco la scuola elementare di Dame, che la Parrocchia ha contribuito a costruire, grazie alle offerte datemi in Gennaio 2023 si é conclusa e i bambini cominciano a frequentarla. i lavori sono stati seguiti da una mia consorella, Sr. Anna Marini di Inzago, che adesso vive e lavora a Bissorã.

sr. Ornella Garzetti
Missionaria dell'Immacolata - PIME



Dicembre 2023





LA VOCAZIONE DI SUOR BEATRICE

Sr. Beatrice Tchi.Ignabe, camerunese, è Missionaria dell'Immacolata in Brasile Nord. Racconta la sua vocazione e il cammino che l'ha portata a pronunciare il suo sì definitivo a Dio.

Sono sr. Béatrice Tchi.Ignabe, vengo da Méri, nella regione dell'estremo nord del Camerun. Appartengo a una famiglia cristiana cattolica di otto figli, io sono la seconda. Sono cresciuta nella città di Lagdo, sempre nel nord del Camerun, dove ho incontrato le Missionarie dell'Immacolata-PIME nella mia parrocchia. Desideravo molto offrire il mio tempo e il mio servizio alla Chiesa e questo mi ha portato a partecipare a vari movimenti e frequentare diversi gruppi nel mio rione. Il mio desiderio di consacrarmi a Dio tra le Mdl è nato da una grande stima per il lavoro che le missionarie svolgevano nella mia parrocchia e per la testimonianza di vita interculturale che osservavo tra di loro.

Sono entrata in convento il 7 settembre 2008 a Yaoundé e subito dopo la mia prima professione religiosa, il 25 marzo 2014, sono stato assegnata alle parrocchie di Ambam e Etoug-Ebe a Yaoundé, dove ho lavorato nella pastorale per due anni. Nel 2016 il mio Istituto mi ha mandato a studiare filosofia all'Università Cattolica dell'Africa Centrale per un periodo di 3 anni e il 29 ottobre 2019 ho ricevuto il mandato missionario per il Nord del Brasile. Sono arrivato in Brasile nel gennaio 2020, appena due mesi dopo lo scoppio della pandemia del Covid-19. Così ho trascorso un anno imparando la lingua portoghese presso la Casa provinciale nella città di Manaus in Amazzonia. Più tardi, nel 2022, mi unisco alla diocesi di Macapá ancora in Amazzonia dove attualmente lavoro con i giovani nella pastorale della comunicazione (PASCOM), nella catechesi, nella pastorale infantile, visito le famiglie e partecipo alle celebrazioni nei villaggi. In Brasile scopro maggiormente la gioia della missione!

Diverse tappe hanno segnato e segnato il mio cammino. Ho vissuto momenti di gioia, così come momenti di dolore, dubbio, lacrime, incertezze e scoraggiamenti. È così che sono andato alla scuola di San Paolo, l'apostolo delle genti. Le parole di San Paolo sono state la fonte del mio conforto, del mio coraggio e della mia determinazione in mezzo a tutti le prove attraversate e i sentimenti contrastanti. Pertanto, ho scelto come motto per la mia professione perpetua queste parole di San Paolo: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8, 35) Niente e nessuno!

Tornata nella mia terra natale (il Camerun), grande è stata la mia gioia ed

enorme è stato il mio desiderio di consacrarmi totalmente a Dio, il 18 febbraio 2023, con la benedizione della mia famiglia naturale, della mia parrocchia, dei miei amici e conoscenti che mi hanno visto



crescere e crescere anche in me questo slancio missionario. È una grande gioia quella che abita in me perché il Signore mi ha scelto per essere strumento della sua Parola. Come non cantare anch'io il Magnificat, come Maria, per gridare la mia gratitudine a Dio: " Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome " (Lc 1,49).

La professione perpetua appena pronunciata è un impegno che mi chiama a configurarmi a Gesù Cristo, grande evangelizzatore e missionario. La mia vocazione è stata costruita e rafforzata nel corso del tempo. Durante tutta la mia formazione fino ad oggi, Dio ha messo sul mio cammino persone che non hanno mai cessato di aiutarmi in tanti modi. Inoltre, la mia esperienza in Brasile, soprattutto a Macapá, mi ha permesso di abbracciare con determinazione questo passo decisivo. Sono stata molto colpita dall'impegno dei laici all'interno della Chiesa brasiliana. Il loro esempio mi ha fatto comprendere che ogni fedele è chiamato a vivere la propria vocazione. Siamo tutti chiamati nella stessa vigna del Signore, ciascuno secondo il suo stato di vita. Laici o chierici, abbiamo la stessa chiamata, quella di vivere la carità che porta alla santità. Ogni vera vocazione richiede maturazione, determinazione e conversione, tenendo conto che quest'ultima non sarà esente da difficoltà.

Ogni vocazione vissuta nella fedeltà è un cammino di santità. È una vita che va oltre i sentieri stabiliti da coloro che ci circondano e che ci permette di vivere liberamente le nostre convinzioni profonde, di continuare la nostra ricerca di Dio e anche di essere al servizio dei nostri fratelli e sorelle assetati della Parola di Dio.

Sono orgogliosa e vivo questa vocazione con gioia. La mia gioia è ancora più grande nel pensare al ritorno in Amazonia, dove so che i miei fratelli e sorelle mi aspettano.

Sr. Béatrice TCHI. IGNABE, Brasile Nord



GIOCO D'AZZARDO - COSTI SOCIALI INCALCOLABILI



«Avendo molto tempo libero, è un modo per vincere la noia». Collassa così, nel gorgo malefico delle scommesse da telefonino, la fortuna di un campioncino che a 22 anni si trova a un passo dalle vette della sua professione, ha conseguito discreta celebrità, tira calci sapienti per un milione di euro all'anno.

Ma evidentemente non sa che prospettiva e che senso dare, alle giornate del suo successo: e le riempie di click compulsivi, di giocate in solitaria, di schermate virtuali e di rischi dannatamente reali, arrivando al punto – contratti debiti per il triplo del suo pur ragguardevole stipendio annuo – di ricevere minacce del tipo ti spezzo le gambe, e poi soccombere a una pressione ormai più forte di lui, fino al pianto, alla confessione, alla squalifica commutata in parte (questa sì, una bella notizia) nell'impegno a sensibilizzare i suoi coetanei, nelle scuole, nelle società sportive, sui rischi letali del gioco d'azzardo.

Ci voleva l'avvilente parabola di alcuni giovani calciatori per rivelare a un Paese distratto che i guasti dell'azzardo non sono roba da sfigati, ma possono rovinare carriere, famiglie e patrimoni in ogni cetto sociale, e sempre più di frequente minacciano i nostri ragazzi, sprigionandosi dall'universo parallelo dell'online, nel quale – rispetto al mondo reale – è ancora più difficile percepire la materialità dei rischi e scorgere i confini tra legale e illegale.

In Italia (dati riferiti al 2022, e al solo azzardo legale) si gioca globalmente per quasi 135 miliardi di euro all'anno, si "spende" (ovvero concretamente si perde) per quasi 20 miliardi di euro all'anno, si scommette sullo sport per quasi 1 miliardo di euro al mese: cifre di un'industria colossale, che ingrassa sempre più i concessionari di settore, in proporzione alimenta sempre meno le casse dell'erario, e sforna costi sociali incalcolabili (difficile misurare, infatti, i rovesci



finanziari ed esistenziali cui si espongono 5,1 milioni di giocatori "abitudinari", dei quali 1,5 "problematici").

Minori e giovani sono sempre più avvolti, fino a

esserne in molti casi travolti, dalle spire suadenti del gioco d'alea. Legale, illegale: fa poca differenza, quando poi bisogna affrontare una pulsione che scivola poco a poco nell'ossessione, fino a divenire dipendenza patologica.



Per chi si occupa del triste fenomeno, come gli operatori sanitari, diverse associazioni, le fondazioni antiusura, numerose Caritas, è chiara la portata educativa, non solo terapeutica, della sfida. Ma è altrettanto chiaro il paradosso di sistema: come può essere orientato, un giovane calciatore, a non perdersi in scommesse, se il suo sport è ormai ridotto a vettore pubblicitario (maglie e divise, sponsorizzazioni di squadre e di eventi, spot multiplatforma, chat che invadono le dirette) delle più svariate formule dell'azzardo?

E come può un ragazzo capire che su quel terreno non ha senso avventurarsi, se la cultura dominante e la galassia mediatica lo invita e lo agevola in mille modi a scommettere, illudendolo di provare brividi vitali, guadagnare divertendosi, arricchirsi senza sforzo? Perché, sì, i minorenni giocano eccome, on line e nelle chat con i coetanei con i soldi caricati sulle carte di credito che i genitori ignari caricano.

E lo fanno in perfetta solitudine nel sempre più diffuso gioco on line, segnalandoci che hanno bisogno di relazioni educative significative, non paternalistiche, ma di adulti presenti e soprattutto autorevoli.

L'azzardo antidoto alla noia, l'azzardo garanzia di successo: bugie che troppi, e sempre più giovani, pagano amaramente care.

Va bene punire i reati, regolare gli eccessi, curare le patologie: ma forse dovremmo imparare a prevenirli. Limitando il perimetro di un business, che più si rafforza, più indebolisce destini individuali e relazioni sociali.

Luciano Gualzetti

DONNE E UOMINI DELLA SOGLIA

Questo che si sta svolgendo è il «Sinodo del già», non è il «Sinodo del non-ancora», un non-ancora che nella vita dello spirito è essenziale sempre, ma soprattutto quando un mondo sta finendo e non ne vediamo ancora un altro.

Il Sinodo in corso è una delle più belle novità del pontificato di Francesco, frutto della sua capacità di cogliere i segni dei tempi. Per come è stato preparato, e per come si sta svolgendo, è evidentemente una benedizione per la Chiesa (e non solo cattolica). C'è motivo per esultare, e da molti punti di vista. Non ultimo, per la presenza nuova di laici e di donne, che fanno di questa assemblea ecclesiale qualcosa di davvero storico. Mi permetto solo di fare due piccole note a questa bella pagina che si sta scrivendo.

Riguardano la natura e le competenze dei delegati. Se infatti si scorre l'elenco dei partecipanti, insieme alla soddisfazione per la ricca composizione e la biodiversità carismatica, colpisce anche l'assenza di alcune componenti. È sempre facile il mestiere di chi guarda una realtà in cerca di che cosa manca, perché non esiste nessuna realtà umana nella quale non mancherà sempre qualcosa. Quindi questo mio esercizio va preso come tale, con tutti i suoi limiti.

La Chiesa, non solo quella cattolica, è dentro un grande processo di cambiamento, tra i più grandi e radicali della sua storia, che può essere paragonato a quello che seguì il crollo dell'Impero romano (V secolo), cioè la Chiesa dei tempi di Agostino e Benedetto, quando un mondo secolare crollava senza che ne fosse già nato un altro.

Oggi un mondo – la Christianitas – sta tramontando, e un altro mondo per le chiese non si intravede. Siamo dentro un lungo sabato santo. Il Concilio Vaticano



Il fu un evento straordinario, ma, come diceva Dossetti, un problema di quella provvidenziale assemblea fu concepirsi ancora dentro la stagione della Christianitas, cioè di non capire collettivamente che una storia stava finendo, anche se le chiese erano ancora piene. Quelle chiese piene furono

una «maledizione dell'abbondanza», perché quella ricchezza impedì ai Padri conciliari di cogliere il vuoto che covava sotto la cenere.



Con il XXI secolo non possiamo più pensare la Chiesa,

la fede e la religione come la pensavamo nel XX secolo. La Chiesa, in alcuni Paesi, ha ancora una sua vitalità e le chiese non sono del tutto vuote; dobbiamo però stare molto attenti che questo «mezzo vuoto» (e non vuoto totale) non svolga la funzione che svolsero le chiese piene negli anni del Concilio.

E per capire i segni dei tempi in un mondo con templi quasi svuotati non bastano teologi, vescovi, suore, sacerdoti, consacrati, che sono la maggioranza dei delegati.

C'è bisogno di imprenditori, operai, insegnanti, assistenti sociali, scienziati, artisti, poeti, che sono coloro che stanno vivendo questa grande notte oscura della vita cristiana da una prospettiva «esterna» alla Chiesa istituzionale. Sono queste figure le principali sentinelle dell'aurora che potrebbe arrivare.

E c'è bisogno soprattutto di giovani veri, under 30, che sono, mi pare, gli altri grandi assenti del Sinodo. Perché in ogni grande attesa c'è nascosta l'attesa di un bambino, dell'abitante del mondo che sta nascendo. I profeti biblici erano tutti giovani quando hanno iniziato la loro vocazione, da Samuele a Geremia.

Questo che si sta svolgendo è il «Sinodo del già», l'assemblea che fotografa la Chiesa oggi; non è il «Sinodo del non-ancora», un non-ancora che nella vita dello spirito è essenziale sempre, ma soprattutto quando un mondo sta finendo e non ne vediamo ancora un altro.

Quando c'è bisogno degli occhi della sentinella, di chi sta sulle mura di cinta e parla di ciò che è fuori a chi è dentro, e di ciò che è dentro a chi è fuori. Donne e uomini della soglia. È sulla soglia, sui luoghi liminari, dove sta avvenendo già una risurrezione.

Luigino Bruni - "Messaggero di Sant'Antonio"

Avvento di carità 2023

Raccolta di alimenti e prodotti per l'igiene

Anche quest'anno proponiamo di raccogliere:

alimenti a lunga conservazione
prodotti per la pulizia e per l'igiene



da affidare all'**Associazione dei "Samaritani"** che aiuta le famiglie bisognose della città.

Dove puoi consegnare il tuo dono:

- * **in Chiesa**
- * **nella Cappella dell'Oratorio**
- * **nella sede dei "Samaritani" in via Ginibissa 2**





LUOGO: PUCALLPA IN PERU'

DESTINATARI: giovani e ragazzi

OBIETTIVO: ristrutturare alcuni spazi del Centro Giovanile

INTERVENTI: Con questo progetto si punterà a:

- * Rifare il tetto del salone e del dormitorio
- * Risistemare e ristrutturare l'interno del salone
- * Recuperare uno spazio in disuso per un secondo salone, dove accogliere le attività di asili nido e università

IMPORTO: 22.000 euro

COME DONARE: * Cassetta in fondo alla Chiesa

* Bonifico Bancario

causale: PROGETTO PERU': GIOVANI SEMPRE PIU' AL CENTRO

intestazione: CARITAS AMBROSIANA ONLUS

IBAN: IT 21 F 06230 0163 4000 0150 13304

detraibile fiscalmente indicando i propri dati

**BENEDIZIONE NATALIZIA DELLE FAMIGLIE - 2023**

Abba	pomeriggio 21/11
Ai Campi	pomeriggio 4/12
Albania	pomeriggio 1/12
Alfieri	pomeriggio 8/11
Amendola	pomeriggio 11/12
Arconati	pomeriggio 13/11
Balocchi	mattino 23/11
Baracca	pomeriggio 16/11
Battisti	pomeriggio 24/11
Berra	pomeriggio 13/11
Bixio	pomeriggio 21/11
Boccioni	pomeriggio 6/12
Bonafede	pomeriggio 27/11
Buozzi	pomeriggio 15/11
Cadorna	pomeriggio 14/12
Caduti del Lavoro (largo)	pomeriggio 20/12
Caduti di Cefalonia	pomeriggio 11/12
Cantore	pomeriggio 20/11
Canzio	pomeriggio 23/11
Caprera	pomeriggio 29/11
Cassinetta (strada)	mattino 23/11
Cassolnovo (da Gasparotto al Ticino)	mattino 30/11
Cassolnovo (da XI febbraio a Gasparotto)	pomeriggio 30/11
Cassolnovo (da Mameli a XI febbraio)	pomeriggio 7/11
Casterno (strada per)	mattino 23/11
Cavallotti (viale)	pomeriggio 14/12
Chaplin (largo)	pomeriggio 19/12
Ciliegi	pomeriggio 30/11
Collodi	pomeriggio 19/12
Correnti	pomeriggio 7/11
Crivellino	pomeriggio 27/11
Croce	pomeriggio 5/12
Curioni	pomeriggio 29/11
D'Azeglio	pomeriggio 23/11
De Sanctis.	pomeriggio 8/11
Del Carso	pomeriggio 18/12
Dell'Acqua	pomeriggio 16/11
Dell'Acqua (privata)	pomeriggio 17/11

**I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00**

**Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30**

Benedizione natalizia

Della Noce	pomeriggio 6/12
Dell'Uomo	pomeriggio 12/12
Diaz	pomeriggio 6/11
Donatello (largo)	pomeriggio 9/11
Don Minzoni	pomeriggio 28/11
Don Paronzini	pomeriggio 19/12
Don Sturzo	pomeriggio 28/11
Due (2)giugno	pomeriggio 22/11
Elvezia	pomeriggio 28/11
Ferraris	pomeriggio 13/12
Filzi	pomeriggio 20/11
Fosse Ardeatine	pomeriggio 11/12
Frank	pomeriggio 11/12
Frassati	pomeriggio 27/11
Fratelli Bandiera	pomeriggio 13/12
<i>Fratelli Cervi (numeri pari)</i>	<i>mattino 14/12</i>
Fratelli Cervi (numeri dispari)	pomeriggio 9/11
Fratelli di Dio	pomeriggio 18/12
<i>Fusè</i>	<i>mattino 14/12</i>
Galimberti	pomeriggio 22/11
Galli	pomeriggio 11/12
Gasparotto	pomeriggio 30/11
Ginibissa (da Giotto a IV novembre)	pomeriggio 6/12
Ginibissa (da IV Novembre a Pasubio)	pomeriggio 5/12
Ginibissa (da Pasubio a Caduti del Lavoro)	<i>pomeriggio 20/12</i>
<i>Ginibissa (strada)</i>	<i>mattino 23/11</i>
Giotto (viale)	pomeriggio 9/11
Gobetti	pomeriggio 27/11
Gorizia,	pomeriggio 7/11
Gramsci	pomeriggio 20/11
Grandi	pomeriggio 15/11
Isonzo	pomeriggio 18/12
<i>Julia</i>	<i>mattino 9/11</i>
Kuliscioff	pomeriggio 30/11
Labriola	pomeriggio 16/11
Legnano (da Giotto a IV novembre)	pomeriggio 22/11
Legnano (da IV Novembre a Pasubio)	pomeriggio 5/12
Legnano (da Pasubio alla chiesa).	<i>pomeriggio 20/12</i>
Luxenburg	pomeriggio 30/11

I sacerdoti passano dalle 16.30 alle 19.00
Nelle vie indicate al mattino, i sacerdoti passano dalle 10.00 alle 12.30

PROPOSTE



Benedizione natalizia

PROPOSTE



Machiavelli	pomeriggio 4/12
Magenta	pomeriggio 17/11
Magugliani	pomeriggio 15/12
Mameli	pomeriggio 8/11
Manara	pomeriggio 21/11
Manzoni (viale)	pomeriggio 1/12
Martiri della Libertà.	pomeriggio 20/11
Menotti	pomeriggio 19/12
Mercantini	pomeriggio 23/11
Mille dei	pomeriggio 21/11
Monte Grappa	pomeriggio 5/12
Monte Rosa	pomeriggio 23/11
Monte Santo	pomeriggio 12/12
Montello	pomeriggio 16/11
Moroni	pomeriggio 27/11
Mozart	pomeriggio 6/12
Nervi (largo)	pomeriggio 28/11
Novara numeri dispari	pomeriggio 10/11
Novara numeri pari	pomeriggio 6/11
Nulla	pomeriggio 23/11
Padre Carlo Vigevano	pomeriggio 28/11
Paolo VI (viale)	pomeriggio 14/11
Parini	pomeriggio 8/11
Parodi	pomeriggio 10/11
<i>Pasubio (da Novara a Crivellino)</i>	<i>mattino 9/11</i>
Pertini	pomeriggio 13/11
Pianzola	pomeriggio 15/12
Picasso	pomeriggio 5/12
Piave	pomeriggio 12/12
Piemonte	pomeriggio 13/12
Pilo	pomeriggio 23/11
Pio La Torre	pomeriggio 15/12
Placido Re	pomeriggio 27/11
Podgora	pomeriggio 6/11
Pollak (largo)	pomeriggio 18/12
Ponti	pomeriggio 14/11
Pontida	pomeriggio 14/11
Porta	pomeriggio 7/11
Poscallo	pomeriggio 15/11

I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00

Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30

Benedizione natalizia

PROPOSTE

<i>Poscallo (strada)</i>	<i>mattino 23/11</i>
<i>Prabalò (strada)</i>	<i>mattino 16/11</i>
Puccini	pomeriggio 14/12
Quattro (IV) novembre	pomeriggio 22/11
Redipuglia	pomeriggio 22/11
Richini (largo)	pomeriggio 18/12
<i>Robecco (strada per)</i>	<i>mattino 23/11</i>
Roggia Boschetto	pomeriggio 27/11
Rosmini	pomeriggio 30/11
Salvo D'Acquisto	pomeriggio 11/12
San Giovanni Bosco	pomeriggio 17/11
San Pietro (corso)	pomeriggio 29/11
Sant'Antonio.	pomeriggio 28/11
Savonarola	pomeriggio 15/11
Soderini	pomeriggio 9/11
Tenda	pomeriggio 30/11
Tobagi	pomeriggio 15/11
<i>Torriani</i>	<i>mattino 23/11</i>
Toscanini	<i>pomeriggio 20/12</i>
Toti	pomeriggio 1/12
Trento	pomeriggio 12/12
Trieste	pomeriggio 15/12
Turati	pomeriggio 20/11
Undici (XI) febbraio	pomeriggio 13/11
Val d'Ossola	pomeriggio 11/12
Valperone	pomeriggio 30/11
Ventiquattro (XXIV) Maggio	pomeriggio 14/12
Vercesi	pomeriggio 4/12
Verne	pomeriggio 19/12
Vigoni	pomeriggio 4/12
Vittorio Veneto (piazza)	pomeriggio 12/12
Volta	pomeriggio 15/12
Voltorno	pomeriggio 14/12

**I sacerdoti passano
dalle 16.30 alle 19.00**

**Nelle vie
indicate al mattino,
i sacerdoti passano
dalle 10.00 alle 12.30**



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Gianuzzi Anna di Davide e Fogliaro Isabella
Porazza Vittoria di Marco e Azzini Rebecca

UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Sgrignoli Luca e Bagnaschi Eleonora

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Baroni Marco, di anni 69, Cascina Vecchia Rossa
Merguigi Maria Rosa, di anni 82, Via Battisti 2
Fidanzi Giuseppina, di anni 87, Strada Cassinetta 25
Sterlina Paolo, di anni 88, Mede Lomellina
Ardizzone Silvia, di anni 88, Via Menotti 55
Sebri Gianpiero, di anni 71, Via Legnano 7
Ceriani Enrica, di anni 92, Milano
Nebuloni Francesco, di anni 82, Via Einaudi 20
Capelli Andrea, di anni 41, Via Bianchi 3
Busconi Annamaria, di anni 77, Via Volta 63
Betassa Giuseppe, di anni 88, Via Amendola 27
Gomasasca Antonio, di anni 83, Via Curioni 45
Balestri Roberto, di anni 52, Gaggiano
Rosetta Maria, di anni 96, Via Dell'Acqua 5
Romè Luigi, di anni 81, Via Battisti 2



CALENDARIO

Dicembre 2023

1 venerdì Feria / morello	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele / Beretta Giovanni 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 Ferrari Alberico / Fam. Barbieri e Coniugi	
2 sabato Sabato / morello	7.00 17.00 Masserini Ernesto / Monteggia Carlo / coniugi Alessandro Comignani e Giuseppina Lorenzini, coniugi Angela Lorenzini e Uberto Scotti, nonno Edoardo / Picicco Gerardo e Luca / Ida, Antonio Cattaneo, Maria e Andrea Quagliotti 18.30	
3 domenica IV Domenica di Avvento: L'ingresso del Messia / morello	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.15 Franco, Lia, Anna, Luigi, Pietro, Eduardo, Assunta / coniugi Aresi Giovanni e Maria, Aresi Giuliana, coniugi Vavassori Francesco e Vittoria 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Coniugi Bellati Tino e Scotti Giuseppina, Coniugi Scotti Angelo e Scarioni Irma, Scotti Carlo, Fam. Monti / coniugi Gambaretti Rino e Ziletti Maria 11.00 Messa di ringraziamento Coldiretti / Pietro, Tiziano, Rossano, Giovanna, Ubaldo 15.00 Battesimo 16.00 Vesperi 18.00 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele	<ul style="list-style-type: none"> • 11.00 Messa per la Festa del Ringraziamento della Coldiretti • 19.30 Messa in lingua spagnola
4 lunedì Feria / morello	7.00 8.30 Giorgio Caccamo 18.30	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00 Prima Confessione per il primo gruppo di quarta elementare
5 martedì Feria / morello	7.00 8.30 18.30	
6 mercoledì S. Nicola, vescovo / bianco	7.00 Bossi Gianni 8.30 coniugi Rossi e figlio 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Darbo Adriano / Bolchini Luigi 19.00 Anniversario 50mo Matrimonio	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 genitori dei battezzandi
7 giovedì S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa, Patrono della città e della diocesi di Milano / bianco	7.00 17.00 Pagani Ambrogio 18.30	





Dicembre 2023

8 venerdì Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.15 coniugi Maria e Giovanni Grugni 9.30 11.00 16.00 Vesperi 18.00 Fiora Rosangela e Caldera Antonio / Matanza Vincenzo e Marcello Esposito / Voka Mariana	<ul style="list-style-type: none"> • Giornata dell'adesione all'Azione Cattolica • 16.00 Vesperi e consegna della tessera dell'Azione Cattolica
9 sabato Sabato / morello	7.00 17.00 Monteggia Carlo / Aurelia, Luigia, Giuseppina, Carlo Mereghetti / Greggio Marcello e def. fam. Bossi / Antonio ed Emilia Brugola, Maria e Battista Romè, Giuseppina e Ferdinando Bustreo 18.30 Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia / Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislighi / Di Ielsi Nicola	
10 domenica V Domenica di Avvento: Il Precursore / morello	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Puietropaolo e fam. Gropelli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina / Salina Selene in Maridati 16.00 Battesimi comunitari 18.00 Bertazzo Maria ed Edoardo	<ul style="list-style-type: none"> • 16.00 Battesimi comunitari
11 lunedì Feria / morello	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / Defilippis Sabrina / Consiglio Luisa	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00 Prima Confessione per il secondo gruppo di quarta elementare
12 martedì Feria / morello	7.00 Trapletti Pierina 8.30 18.30	
13 mercoledì S. Lucia, vergine e martire / rosso	7.00 Ramaioli Dorino, Bertulli Rosalinda, Boldini Giovanni e Lino 8.30 Con. Bottini Gianni e Re Irma 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
14 giovedì S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa	7.00 Sanpietro Giuseppe, genitori e sorelle / Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Fumagalli Giorgio	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Catechesi per gli adulti al Sacro Cuore. Niente adorazione
15 venerdì Feria / morello	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / Rossini Angelo e Giacomo, Scovino Maria e Carmela 8.30 Avalos Matilde 18.30 De Ponti Paolo, Maria e Luigi / Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta	
16 sabato Sabato - Commemorazione dell'annuncio a San Giuseppe / morello	7.00 papa Edgardo 15.00 Novena del Santo Natale 17.00 Baiunco Angelo/Monteggia Carlo/Cavallè Giovanni, Maria e genitori/Fam. Cattaneo, Isabella e Porrati/Betassa Giuseppe e Cinzia 18.30 Masserini Etorina / Cucchi Alfredo e Crugnola Teresina	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio della Novena del Santo Natale

Dicembre 2023



<p>17 domenica Divina Maternità della Beata Vergine Maria / bianco</p>	<p>7.00 8.15 Luigi, Giuseppina, Pasquale, Giorgio, Pietro, Sabatino e Assunta 9.30 Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi / Agosti Maria Elisabetta 11.00 Gianni Boerio, Alda e Riccardo Alibertini, Ester e Antonio Porta, Eugenia, Mario e Gianni Porta, Pierina Fossati 15.00 Presepio vivente 18.00 coniugi Brugola Giuseppina e Bustreo Ferdinando / Benso Agnese, Piva Emo, Tilde, Dorina, Decima, Giovanni, figlio Carlo</p>	<p>• 15.00 Presepio vivente</p>
<p>18 lunedì Feria prenatalizia I / morello</p>	<p>7.00 8.30 fratelli Beretta e genitori 17.00 Novena di Natale 18.30 Rachele Russo Maresca, Don Gianni Serughetti e Vescovo Francesco Zerrillo / D Apolito Domenico</p>	<p>• 21.00 Confessione di Natale cittadina a San Pietro</p>
<p>19 martedì Feria prenatalizia II / morello</p>	<p>7.00 8.30 Viganò Carlo e fam. / Gianna Albini e genitori / def. fam. Cucchi e Olivares 17.00 Novena di Natale 18.30 Bianchi Massimo e Brambilla Luigia / Rancati Domenico, Maria e Teresita / Ruggero Pavesi e Genitori</p>	<p>• 21.00 Confessione di Natale cittadina a Santa Maria</p>
<p>20 mercoledì Feria prenatalizia III / morello</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 Angela Beretta e genitori 17.00 Novena di Natale 18.30 Macconi Giuliana</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Confessione cittadina al Sacro Cuore</p>
<p>21 giovedì Feria prenatalizia IV / morello</p>	<p>7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 17.00 Novena di Natale 18.30 Citelli Domenico / coniugi Nina e Piero Schiavi / coniugi Bolciaghi Ettore e Cestana Lucia, coniugi Filini Alessandro e Vezzoli Lina, Tomasi Argentino, Cavalieri Ilario / Raguseo Maria Rosa, Vicario Cirino, Silipo Antonio, Raguseo Giuseppe, Franzoni Maria Carmela, Vicario Filadelfo</p>	<p>• 9.00 - 11.00 Confessione di Natale • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>22 venerdì Feria prenatalizia V / morello</p>	<p>7.00 8.30 Fabio Mereghetti, Grassi Angelo, Fornaroli Giancarla, Mereghetti Bartolomeo, Smodai Pinuccia, Mereghetti Rita 17.00 Novena di Natale 18.30 Angelo De Alessandri / Anna e Aldo Mazetta</p>	<p>• 9.00 - 11.00 Confessione di Natale • 17.30 Confessione di Natale per i ragazzi</p>



Dicembre 2023

23 sabato Feria prenatalizia VI / morello	7.00 15.00 Novena di Natale 17.00 Monteggia Carlo / Bianchi Angelo 18.30	• 9.00 - 11.00 Confessione di Natale
24 domenica Domenica prenatalizia / bianco	7.00 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / Contini Maria, Carlo, Giuseppina, Angela e genitori, Almini Angelo, coniugi Agosti e Colombo 11.00 Salvatore Scimè, Tina e Vilma Greco 15.00 Novena di Natale 18.00 De Ponti Paolo, Maria e Luigi / Vulpio Oronzo e figlio Felice / Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester / Mario Castoldi / Anselmo Vassalli e famigliari / Filipponi Attilio, Zanellato Livia, Monterotti Lucio, Peretti Lida 20.30 Messa in lingua spagnola 23.30 Messa di mezzanotte	• Orario festivo delle messe • 20.30 Messa di Natale in lingua spagnola • 23.30 Veglia di Natale, Messa di mezzanotte e auguri di Natale nel cortile di via Curioni
25 lunedì Natale del Signore / bianco	7.00 8.15 Carnaghi Santina e Sartirana Eugenio 9.30 11.00 16.00 Vespri solenni 18.00 Scotti Luisa, Panno Luigi, Panno Elena, Nudi Maria / Masperi Giovanni e Mamma Gina, Grottoli Giovanni, Antonio, Mariateresa, Tentori Monica, Filippo, Pizzo Giuseppe, Maria	• 16.00 Vespri solenni
26 martedì S. Stefano, primo martire / rosso	7.00 8.30 Baiunco Angelo 18.30 Rognoni Cristiano / Aleo Stella e La Rocca Alessandro	
27 mercoledì S. Giovanni, apostolo ed evangelista / bianco	7.00 De Giorgi Giorgio 8.30 coniugi Carlo e Maria Bozzi 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
28 giovedì Ss. Innocenti, martiri / rosso	7.00 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
29 venerdì V giorno dell'ottava di Natale / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30	
30 sabato VI giorno dell'ottava di Natale / bianco	7.00 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo 18.30 coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi / Reccagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio, Staglianò Giuseppina / Olindo Omar e Elena Fantini	

Dicembre 2023

<p>31 domenica Domenica nell'ottava del Natale / bianco</p>	<p>7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.15 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata 16.00 Vespri 18.00 Josè Raphael Gomez</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orario festivo delle messe • 18.00 Santa Messa e canto del Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso
<p>1 lunedì Ottava del Natale nella circoncisione del Signore / rosso</p>	<p>8.15 papà Edgardo / Beretta Giovanni / Fusari Gianni 9.30 11.00 16.00 Vespri solenni e preghiera per la pace 18.00</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orario festivo delle messe; ore 7.00 sospesa • Al termine delle Messe canto del Veni Creator Spiritus per il nuovo anno • 16.00 Vespri solenni, preghiera per la pace e affidamento al Santo protettore
<p>2 martedì Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa / bianco; San Defendente, compatrono della Parrocchia / rosso</p>	<p>7.00 Sanpietro Maria 8.30 10.30 Ufficio Generale 18.30 Daghetta Virgilio, Maria e figli, Mancin Marcello, Giuseppina e figlia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Festa Patronale di San Defendente • 10.30 Ufficio Generale per tutti i defunti
<p>3 mercoledì Feria / bianco</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 def. fam. Palestra e Comincini / Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Marianosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<p>4 giovedì Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>15 venerdì Feria / bianco</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 17.00 18.30</p>	
<p>6 sabato Epifania del Signore / bianco</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Bossi Gianni 11.00 16.00 Preghiera dei Ragazzi Missionari 18.00</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Orario festivo delle messe • 16.00 Preghiera dei Ragazzi Missionari
<p>7 domenica Battesimo del Signore / bianco</p>	<p>7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Baietta Carlo, Cremagnani Luigia e famigliari 9.30 Amodeo Anna / Bossi Gianni / Venturi Agostino 11.00 16.00 Vespri 18.00 Masserini Luigi e Maria e figli Carlo ed Emilio e figlie Anna ed Etorina</p>	





Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124 3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vesperi e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

Lampade votive

Nel mese di dicembre arderanno in memoria e a suffragio di:

* Sanpietro Giuseppe, genitori e sorelle *Recalcati Mariangela*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Prada Romeo

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché le persone con disabilità siano al centro dell'attenzione della società, e le istituzioni promuovano programmi di inclusione che valorizzino la loro partecipazione attiva.
- **Dei vescovi.** Preghiamo per le persone senza dimora, perché le loro esistenze, spesso invisibili ai nostri occhi, diventino storie a cui rivolgere i nostri sguardi, convertano i nostri cuori e ci rendano capaci di riconoscere e accogliere quanti vivono intorno a noi.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, anima e rianima il cuore dei tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà, imparando da Te e dalla povertà della grotta di Betlemme.